



PROGRAMMI PER GRUPPI DI LEZIONI

Maria Tosi, maestra in Cavrasto

1927-1928

GUIDA

Ambiente: Cavrasto e dintorni (Bleggio Sup.)

Geografico

Aspetto fisico - meteorologico - geologico

Cavrasto sede della scuola è un paese di circa 500 abitanti a m. 625 sul livello del mare, posto in una regione collinosa che si estende da sud verso nord nella parte occidentale della valle. Comprende anche le frazioni di Cornelle, Fucine e Marcè.

Vicini ad esso sono i paesetti di Balbido a sud ovest - Rango a ovest, le frazioni della Quadra a nord ovest e Santa Croce o Madice a nord est.

Intorno gli fanno corona i monti seguenti: Cogorna a sud - la catena di Gaverdina e Sera a sud-ovest e ovest - il S. Martino a nord ovest - a levante c'è il Lomaso altopiano, da cui lo separa il torrente Duina che esce dalla Val Marza e proseguendo verso est sfocia nel Sarca a Ponte Arche.

La regione ch'è detta Bleggio Superiore è posta molto al solatio ed ha un clima mite, ch'è però influenzato con isvantaggio dalle correnti fredde del Durone provenienti dall'Adamello - n'è esente la plaga di Quadra difesa dai colli e un po' Balbido. Tuttavia in confronto al Lomaso è migliore il clima del Bleggio.

Lo dimostra il fatto che la neve scappa prima da noi che sulla destra del Duina e ciò per le correnti del Banale, del Durone e del Garda che vi soffiano.

Ci sono piogge in marzo e in autunno con acquazzoni estivi e lavine e frane nell'inverno. Dal lato geologico il paese ha origine glaciale (lo dimostrano le forme arrotondate e i massi erratici al Durone ed anche più in là, a 1200 sul S.Martino. I corsi d'acqua poi vi hanno dato l'ultima mano; il Duina si è scavato il suo profondo solco mentre prima scorreva al livello di S. Giustina e di Bono.

Il terreno è di natura calcarea - sabbiosa a ovest argilloso scistoso a est.

Naturale

Aspetto zoologico - botanico - mineralogico

Riguardo alla zoologia nel paese non c'è gran varietà. Di selvaggina notasi il camoscio, il capriolo, in Cogorna e Valmarza, lepri, tassi, uccelli.

L'orso è scomparso. Nel passato c'era molto frequente, a proposito uno di Cavaione ne ha uccisi 24 (così la predizione). Circa gli animali domestici il paese è ricco. La malga di Stabio lavora molto.

E' molto intensificata l'agricoltura, la praticultura, la frutticoltura, ma con metodo ancora irrazionale.

Fa pietà fra altro la cura con cui è trattato il letame; di frutti abbonda la noce e la mela. C'è anche la vite (bianca e americana) specie nel tenore di Cavrasto, ma potrebbe essere più estesa la coltura. Povero è anche il paese riguardo alle selve.

D'erbe medicinali notasi l'assenzio, la iuta, camomilla, rosmarino, malva - arnica.

Per i minerali la regione non presenta che poche varietà: calcare - granito (quella dei massi erratici) porfido.

Storico

Aspetto folkloristico e storico

Circa la storia non c'è granchè essendo un paese chiuso e fuori dalle grandi vie di passaggio.

Solo ci sono delle tradizioni e dei fatti staccati l'un dall'altro avvenuti solo quando il paese entrava nell'arco di sconvolgimento (guerre ecc). E' tradizione che sia passato **Carlo Magno** dal Durone, passò di sicuro il **Gattamelata**, è tradizione il passaggio di **S. Carlo Borromeo** al tempo del concilio di Trento e che ha celebrato la messa a S. Croce; noto è il passaggio dei demolitori del dazio di Tempesta (dal libro: Storia di tre decapitati di don Felicetti); le questioni per la Malga di Movlina tra Bleggi e Rendeneri questioni consacrate nel sangue.

A Cavrasto esistevano nel passato **due distinte famiglie**: quella dei **Noli** e quella dei **Marani**. Uno dei Noli, un certo Luigi era Podestà di tutto il Bleggio perché nel passato c'era un sol Comune. Un tempo la gendarmeria era di posto a Stenico, dopo fu traslocata a Cavrasto, in casa Marani. Molto tempo fa succedevano beghe, questioni e spesso fatti di sangue.

Causa queste questioni fu smesso a Cavrasto di portare la statua della Madonna che sta sull'altare maggiore e ciò perché detti fatti rattristavano sempre quel giorno, in cui veniva portata.

Clena che apparteneva al Comune fu venduta per fabbricare il campanile. Nel 1866, a Cavrasto vi fu una guarnigione per tutta l'estate. Quelli che alla leva erano fatti abili potevano dietro un compenso mandare un altro. Come misura di capacità usavano la massa, come misura di peso la lira, come misura di lunghezza il braccio.

Da Cavrasto è passato **l'arciduca Eugenio**. A Cavrasto tenne una conferenza **Cesare Battisti**. Durante l'epopea Garibaldina si sa che gli avamposti di **Garibaldi** arrivarono fino a Clena.

A proposito di **folklore** si nota l'uso di portar la stella fra Natale e Epifania - i ragazzi vanno per **chiccioi** (pannetti piccoli) la mattina d'Ognissanti - I giovani raccolgono per il paese della farina, del vino, del danaro e tengono banchetto.

E' caduto in disuso l'andar che facevano delle ragazze con un cestellino con Bambino Gesù nel tempo di Natale. Vivo è ancora

quello delle **testole** (svago), che consiste nel maritar da un colle le giovani del paese. E' festa propria del Bleggio quella dell'Esaltazione di S. Croce.

Linguistico

Nel dialetto del paese è singolare il fatto che il verbo **è** è sempre usato al plurale. "**E' vegnù le rondole**". Altro fatto non si usa il raddoppiamento: caratteristiche le parole e frasi: **amò** - ancora - **encit**.

Riguardo alle condizioni psichiche e fisiche del popolo si nota che non emerge per valore psichico, ma è ancor molto arretrato.

Lo dimostra il fatto della scarsità delle persone intellettuali e delle vocazioni religiose.

E' vero, non c'è ricchezza e forse potrebbe asservir ciò anche a questo.

A Cavrasto ci furono 2 sacerdoti. Qualche monaca - adesso un frate.

Nel campo magistrale c'è qualche cosa. Nel passato ci furono **due maestre ausiliarie e tre maestri abilitati**.

La scuola nel passato fu fatta in diversi luoghi del paese specie in canonica e fino a subito dopo la guerra a Cavrasto convenivano anche quelli di Rango e Balbido da diversi anni.

Il popolo presenta la caratteristica del saccente che non sa, e che vuol far da sé senza star sottomesso a chi si presterebbe affine di dirigerlo al bene. E questo lo rispecchiano anche i ragazzi.

Fisicamente non c'è male. Notansi persone deformate, disgraziate, qui lavora molto la polmonite e ciò per il fatto che nel lavoro non si ha troppo riguardo; frequenti sono pure i dolori articolari e diffusi il linfatismo.

La gente è in generale piccola, con faccia relativamente corta. Il vivere anche è umile, **i piccoli sono sfruttati assai nel lavoro materiale**. Credo però che molto sia ed è di sicuro effetto della guerra.

Qui non possono aver incremento molte istituzioni utili per il fatto che nei mesi invernali la maggior parte della gioventù e anche

molti adulti emigrano temporaneamente chi a Milano (le giovani e i giovani) a Bologna, Verona.

Accenno anche a un altro fatto – qui v'è molta religiosità – ciò che non si nota così spiccata nel Lomaso e nel Banale.